

# **La politica di tolleranza zero dell'Amministrazione Trump alla frontiera con il Messico**

## **La pratica di separazione delle famiglie e di detenzione dei bambini**

Rosemarie Brisciana

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Abstract** This study, which analyzes the 'zero tolerance' immigration policy of Donald Trump's Administration on the Mexican border, focuses on the practice of the separation of families and the detention of children in often inhuman conditions. Through an analysis of the criminalisation of asylum seekers without due process, it highlights the probable violations of American laws and Constitutional amendments, as well as international human rights conventions, not to mention the lasting psychological trauma for both parents and children.

**Keywords** Immigration. United States. Custody. Children. Asylum seekers.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 La tensione crescente tra le forze anti-immigrazione e pro-immigrazione in America Latina e in Brasile. – 3 Tortura e continuità della violenza di Stato in Brasile. – 4 Conclusione.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

**Sapere l'Europa, sapere d'Europa 5**

e-ISSN 2610-9247 | ISSN 2611-0040

ISBN [ebook] 978-88-6969-358-8 | ISBN [print] 978-88-6969-359-5

**Peer-review | Open access**

Submitted 2019-07-12 | Accepted 2019-08-19 | Published 2019-12-06

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

**DOI 10.30687/978-88-6969-358-8/009**

## 1 «Can He Do that?». Le basi sociali del sostegno alla politica migratoria dell'Amministrazione Trump

Di fronte ai *tweet* offensivi e altre dichiarazioni xenofobe di Donald Trump, di fronte alle immagini di bambini strappati ai genitori alla frontiera USA-Messico, ci si può chiedere come mai la nazione che si fa paladina dei principi di rispetto dei diritti umani e di democrazia possa sostenere una politica migratoria che da più parti è stata definita come disumana.<sup>1</sup> La politica di tolleranza zero verso l'immigrazione dal confine sud si combina ad altri aspetti critici come la soppressione della politica di Obama che permetteva ai minorenni entrati senza documenti sul territorio statunitense di rimanerci (i *Dreamers*), la deportazione degli adulti nel Paese di origine senza i figli e i nipoti che rimangono da soli negli USA, il divieto d'ingresso ai cittadini provenienti da Paesi a maggioranza musulmana che dà luogo anche in questo caso a situazioni di separazione di famiglie.<sup>2</sup> Per capire l'origine del sostegno alla politica di tolleranza zero da parte della maggioranza Repubblicana della popolazione statunitense, si devono innanzitutto analizzare i fattori che hanno reso possibile la presidenza Trump e il peso del Partito Repubblicano nel potere legislativo e nel potere giudiziario.

Secondo le proiezioni dell'Agenzia statunitense del Censimento (Colby, Ortman 2015), entro il 2045 la popolazione «bianca» - essenzialmente di origine europea, non ispanica - diventerà minoranza («any group other than non-Hispanic White alone»). Questo fenomeno sembra essere alla base di un timore tra la popolazione bianca di perdere la propria posizione dominante nella società, una sorta di *white cultural anxiety* di fronte alla prospettiva di dover condividere il sogno americano con stranieri 'non-bianchi' o 'meno bianchi'. Questo timore sembra essere particolarmente forte nei sobborghi agiati come quello descritto nella soap opera *Desperate Housewives*, popolati da ex-tute blu, ovvero famiglie che appartenevano alla *lower middle class* o alla classe operaia e che hanno conosciuto una certa mobilità ascendente, con il conseguente abbandono delle periferie urbane per la classica casa con giardino e garage con due macchine. Ma questa ascesa sociale conteneva in sé la paura di perdere lo status acquisito, una paura che Barbara Ehrenreich ha esaminato nel suo libro *Fear of Falling. The Inner Life of the Middle Class* (1989). Come hanno evidenziato gli eventi del 2008, si può scendere, o precipitare,

<sup>1</sup> A questo proposito il *Washington Post* ha pubblicato una serie di podcast, molto critica su Donald Trump, intitolata «Can He Do that?».

<sup>2</sup> È noto il caso di una mamma yemenita che, recatasi in visita al suo Paese di origine, non è potuta rientrare negli USA quando si è gravemente ammalato suo figlio, di padre americano. C'è voluto un anno di tempo per ottenere i documenti necessari, e questo solo con l'aiuto dei media. A quel punto, però, il figlio di due anni era già deceduto.

e perdere tutto. E ora, questa classe sociale teme l'arrivo di persone in forte stato di bisogno, che 'graverebbero' sui programmi di welfare e sui fondi pubblici, pesando sulle tasse degli americani. Inoltre questa classe sociale teme che l'insediamento di nuovi immigrati nei propri quartieri faccia crollare il valore immobiliare della zona.

Questa classe è sensibile alla politica di Trump, un imprenditore simbolo del *self-made man*, che è fautore di un discorso che produce, alimenta e strumentalizza tale timore. Secondo un sondaggio del *Washington Post/ABC* del 18 giugno 2018, ben il 75% dei protestanti evangelici bianchi afferma che la repressione dell'immigrazione *undocumented*, così come realizzata dall'Amministrazione Trump, è un fatto positivo, a differenza del 46% del totale della popolazione statunitense. Nonostante condannino, almeno tiepidamente, la separazione delle famiglie, gli evangelici non condividono il liberalismo sociale americano che considerano una minaccia per i loro valori 'cristiani'.

La Destra Cristiana - che copre una varietà di tendenze e sigle religiose, dagli evangelici agli integralisti, passando per le congregazioni più moderate - è uno dei pilastri della base elettorale di Donald Trump, lo vede in senso puritano come un *self-made man* ed è una forte sostenitrice della sua politica migratoria di tolleranza zero. Benché cento pastori abbiano pubblicato una lettera aperta a Trump chiedendogli di annullare il Muslim Ban, secondo il sondaggio *Fact Tank* realizzato nel maggio 2018 dal Pew Research Institute, il 51% degli statunitensi sostiene che il Paese ha il dovere di accogliere gli emigranti mentre il 68% degli evangelici bianchi sostiene che il Paese non ha nessuna responsabilità in tal senso. È una percentuale vicina a quella degli evangelici che approvano quasi totalmente la politica di tolleranza zero.<sup>3</sup>

I motivi alla base di questa posizione anti-immigrati sono molteplici e hanno radici sociali, politiche e culturali. Tra queste, c'è anche la seguente (in gran parte costruita ovviamente): secondo uno studio del Public Religion Research Institute, realizzato con la rivista politica *The Atlantic* nel settembre del 2017, circa il 65% della classe lavoratrice bianca crede che la cultura americana si stia «deteriorando», il 68% teme la perdita dell'«identità americana», il 62% considera gli immigrati una minaccia alla «cultura americana». E più della metà ritiene che la discriminazione contro i bianchi sia tanto forte quanto quella che colpisce le minoranze (Cox, Lienesch, Jones 2017). Con il discorso della carovana degli emigranti 'pronta ad invadere il Paese'

<sup>3</sup> <https://www.vox.com/2018/10/30/18035336/white-evangelicals-immigration-nationalism-christianity-refugee-honduras-migrant>; <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2018/05/24/republicans-turn-more-negative-toward-refugees-as-number-admitted-to-u-s-plummet/> (2019-06-13).

e la proposta (anticostituzionale) di abbandonare lo *ius soli*,<sup>4</sup> Trump ha alimentato e sfruttato in modo ancora più insistente questa *white cultural anxiety* nei giorni precedenti le elezioni legislative di metà mandato nel novembre 2018.

La destra repubblicana è fortemente influenzata dal principio puritano di *self reliance* - la capacità individuale di auto-realizzarsi (dono di Dio) - in termini di soddisfazione e di prosperità, senza aiuti esterni. Questo principio, che coincide con quello puritano-protestante dell'etica del lavoro, è alla base degli atteggiamenti pro-armi (per l'autodifesa) e anti-welfare (contro il sistema previdenziale, che favorirebbe la dipendenza, contraria alla legge di Dio) così diffusi nel Paese. Secondo tale visione è la comunità cristiana che assicura la propria sopravvivenza e l'eventuale prosperità, frutto di quest'etica, rappresenta la benedizione di Dio, e forse, un segno premonitore della salvezza; la coesione della comunità risiede nel conformarsi a strette norme di comportamento per proteggerla da ogni pericolo percepito come proveniente da fuori, tuttavia la solidarietà si deve fermare ai confini della comunità escludendo quelli che non condividono gli stessi valori. Secondo Diana Butler Bass,<sup>5</sup> la destra cristiana reinterpreta le parole di Gesù Cristo, che predicava di accogliere e aiutare i poveri, mettendo in atto un «aiuto selettivo» destinato solo ai cristiani della stessa comunità di pensiero, dando assistenza ai soli «meritevoli» che non mettono in pericolo l'identità bianca della comunità (nonostante gli emigranti ispanici siano pure loro, per la maggior parte, cristiani). Questa visione comunitaria «bianca», politicizzata e «nativista», mette in campo un «nazionalismo cristiano» contro gli immigrati, rinforzato dall'arrivo di Trump e dalla destra repubblicana.<sup>6</sup>

**4** Il diritto alla cittadinanza statunitense, sancito nel Quattordicesimo Emendamento della Costituzione e attribuito a tutti quelli che nascono sul territorio statunitense, anche se da genitori entrati 'illegalmente' negli Stati Uniti.

**5** <https://www.vox.com/2018/10/30/18035336/white-evangelicals-immigration-nationalism-christianity-refugee-honduras-migrant> (2019-06-13).

**6** Questo atteggiamento, spiega Butler Bass, ignora l'epistola dell'apostolo Paolo ai Galati: «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Altri brani della Bibbia sono stati sfruttati, in modo errato, da consiglieri dell'Amministrazione Trump: ad esempio Paula White, pastore e sostenitrice della Destra Cristiana, ritiene che quando è fuggito in Egitto Gesù non abbia infranto nessuna legge perché il suo ingresso in Egitto non era illegale e quindi era senza peccato (in caso contrario non sarebbe stato il Messia); con questa interpretazione molto particolare, White suggerisce che gli emigranti sono dei peccatori.

## **2 La tortura nel Paese di origine e durante il viaggio: il problema della violenza nel Triangolo Nord (El Salvador, Honduras, Guatemala)**

Negli ultimi anni, soprattutto dal 2011, la presenza di potenti organizzazioni criminali nel Triangolo Nord dell'America Centrale è fortemente aumentata, e ciò ha avuto molte conseguenze negative sulla vita quotidiana della popolazione, soprattutto quella povera delle zone rurali. Se prima le organizzazioni criminali gareggiavano per conquistare spazi nel mercato della droga, raggruppandosi nei cartelli, oggi le loro attività si sono diversificate e tra queste spicca la pratica dell'estorsione ai danni delle comunità locali mediante un alto livello di violenza e brutalità. In Salvador, dove circa un terzo della popolazione guadagna meno di cinque dollari al giorno, MS-13 - una delle principali organizzazioni criminali, che spartisce il controllo del territorio con Barrio 18, un gruppo criminale altrettanto violento - pratica estorsioni in quasi tutte le 262 municipalità del Paese. I bambini che vivono in queste aree sono spesso obbligati ad aderire alle gang, o sono vittime di stupri, rapimenti e di altri orrori se rifiutano o se i loro genitori si rifiutano di cooperare.

A San Salvador, capitale del Paese, le gang controllano la distribuzione dei beni di consumo e accumulano denaro minacciando i commercianti. Nelle aree rurali bruciano le piantagioni da zucchero se i contadini non accettano di pagare. In Honduras, per le donne la situazione è ancora più critica: Médecins sans Frontières (2017) ha segnalato numerosi casi di stupro e di uso della violenza sessuale come strumento di intimidazione e controllo; nel Paese viene uccisa una donna ogni sedici ore, portando il tasso di femminicidio al livello più alto del mondo. La forza di queste organizzazioni criminali, che operano in diversi Paesi dell'America Centrale, negli Stati Uniti e in Canada, non trova un freno da parte dei governi locali, paralizzati dalla corruzione.

In Guatemala, dove la situazione sembra essere solo un po' meno grave, alcune autorità dello Stato e l'ex presidente Montt sono stati processati e riconosciuti colpevoli di violazione dei diritti umani per il massacro di quasi duemila persone, in gran parte indigeni - ma anche giornalisti e difensori dei diritti umani. Per l'anno 2017 il Congresso degli Stati Uniti ha votato un'assistenza di 655 milioni di dollari per il Piano dell'Alleanza per la Prosperità nel Triangolo Nord, un'iniziativa regionale che dovrebbe durare cinque anni per ridurre le cause dell'emigrazione da questa regione - violenza, land-grabbing, conflitti locali, corruzione - condizionandola al rispetto dei diritti umani. Secondo il Dipartimento di Stato americano, le istituzioni guatemalteche non sarebbero in grado di perseguire questi criminali, di contrastare le attività delle grandi organizzazioni criminali e di controllare la facile disponibilità di armi, ma risulta evidente l'i-

pocrisia statunitense sulle questioni dei diritti umani e della facile disponibilità di armi.

Il sopracitato rapporto di Médecins sans Frontières (2017) descrive un cammino degli emigranti all'insegna della sofferenza estrema: rapimenti, violenza fisica e sessuale, estorsioni, ricatti in cambio di rifugio o di cibo, violenze compiute dalle autorità dei Paesi attraversati oppure dalle organizzazioni criminali. MSF ha costruito ambulatori lungo i percorsi della migrazione, lungo le ferrovie, soprattutto in alcune aree del Messico come il Chiapas, Tabasco, Hidalgo, Veracruz e Città del Messico. Molti degli emigranti soccorsi hanno vissuto episodi di violenza sessuale. Durante il tragitto circa sei donne su dieci vengono stuprate, e a volte vendute ai trafficanti del sesso.

Un rapporto di Amnesty International (2019) evidenzia che si tratta di un viaggio pericolosissimo. Gli emigranti salgono sui tetti delle carrozze dei treni merci nei punti dove i treni avanzano più lentamente, rischiando di cadere sotto le ruote del treno. Tra la frontiera guatemalteca e Veracruz, sul litorale del golfo del Messico, in un viaggio di 900 chilometri, le gang salgono sul treno e richiedono un pedaggio di 100 dollari per ogni stazione attraversata, minacciando di buttare giù dal tetto del treno gli emigranti - bambini compresi - o di uccidere i parenti rimasti al Paese di origine se questi non inviano agli emigranti il denaro necessario per il loro riscatto. Secondo la Commissione dei Diritti Umani messicana citata nel rapporto, ogni anno vengono rapinate circa 20.000 persone, con un guadagno per le gang di circa 50 milioni di dollari annui. Durante le soste del treno, la polizia locale e altre autorità come gli ufficiali dell'immigrazione estorcono denaro per il passaggio, arrivando a rubare anche le scarpe agli emigranti per impedire loro di proseguire. Le autorità messicane, che non sono in grado di fermare il maltrattamento degli emigranti in transito, accusano quelle degli Stati Uniti di maltrattamento degli emigranti messicani.

## 2.1 Il fenomeno della Carovana

La carovana del 12 ottobre 2018, la più grande conosciuta finora, si è formata in buona parte attraverso *post*, messaggi sui social e sulle piattaforme messaggistiche, scambi privati e campagne organizzate da attivisti o associazioni come Pueblo Sin Fronteras. Circa duemila persone sono partite da San Pedro Sula nell'Honduras viaggiando a piedi verso il Nord, al ritmo di quaranta chilometri al giorno, per un totale di duemila chilometri fino ad arrivare alla frontiera Messico-Stati Uniti. Non era la prima volta che una carovana partiva dall'Honduras, ma quella del 12 ottobre 2018 è stata la più grande e nel tragitto è cresciuta - anche per l'attenzione dei media. Le carovane garantiscono agli emigranti una certa sicurezza data dal nume-

ro delle persone, soprattutto quando si attraversano posti pericolosi. Le autorità del Guatemala e del Messico hanno cercato di fermare le carovane ai propri confini, ma quasi tutte le persone hanno trovato il modo di attraversarli. La carovana del 12 ottobre si è presentata al mondo come un convoglio di protesta, contro le difficoltà di sopravvivenza, contro le pesanti condizioni di vita, contro le disuguaglianze e la precarietà, contro i politici incapaci di fornire soluzioni. La carovana era composta da donne e uomini, anziani con nipoti, adolescenti e bambini, persone in fuga dalla violenza e dall'estorsione.

Trump non ha esitato a sfruttare questa situazione nei giorni precedenti le elezioni legislative di metà mandato. Ha presentato la carovana come un'accozzaglia di avanzi di galera, potenziali terroristi, mediorientali pericolosi, nemici occulti, aspiranti criminali - una vera 'invasione' che necessitava di almeno 15.000 militari alla frontiera. Il 25 novembre 2018, e ancora l'1 gennaio 2019, i militari statunitensi hanno spruzzato gas lacrimogeni alla frontiera col Messico contro una folla di emigranti (bambini compresi) ammassata sul lato messicano al valico di San Ysidro, folla che, secondo le autorità statunitensi, avrebbe cercato di forzare il blocco. Trump ha negato la presenza di bambini, ma le foto e le testimonianze dimostrano il contrario. In un comunicato stampa, l'Agenzia delle Dogane e per la Protezione delle Frontiere (U.S. Customs and Border Patrol) ha sostenuto che gli emigranti avrebbero cercato di scavalcare o di passare sotto la recinzione posta tra Tijuana e San Diego, e lanciato pietre. L'agenzia ha poi dichiarato di aver visto alcuni emigranti sollevare dei bambini piccoli sopra il filo spinato, mettendoli in pericolo. Con il pretesto di proteggere i bambini, le forze dell'ordine statunitensi hanno utilizzato lacrimogeni e spray al peperoncino oltre il confine, violando l'integrità territoriale del Messico.<sup>7</sup> Gli emigranti, stanchi dopo duemila chilometri di tortura, hanno protestato contro il trattamento riservato loro dalle autorità statunitensi.<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> <https://www.nytimes.com/2019/01/01/world/americas/migrants-border-tear-gas.html> (2019-05-11).

<sup>8</sup> Viste la tossicità e la dispersione incontrollata del gas, questo uso sarebbe stato di dubbia legalità anche se gli emigranti fossero nel territorio statunitense, e soprattutto se non avessero presentato un pericolo imminente per la sicurezza del Paese (<https://www.nytimes.com/2018/11/28/world/americas/tear-gas-border.html?action=click&module=RelatedCoverage&pgtype=Article&region=Footer>, 2019-05-11).

### 3 La tortura dell'arrivo alla frontiera e della custodia: da un inferno all'altro

Per riprendere i fatti ormai conosciuti, nel marzo 2017 l'ex-capo del Dipartimento della Sicurezza Interna (Homeland Security), John Kelly, ha confermato pubblicamente che il suo dipartimento stava considerando diversi mezzi per scoraggiare e contrastare gli arrivi di emigranti sul territorio statunitense, soprattutto alla frontiera col Messico. La politica migratoria di tolleranza zero di Trump - in realtà un giro di vite ad una ventennale politica migratoria repressiva (Chacón 2010a, 2010b) - è iniziata nell'ottobre del 2017, ma si è intensificata nel maggio 2018 con l'incremento degli arrivi.

All'inizio di aprile 2018, Donald Trump e il suo Procuratore dell'epoca, Jeff Sessions, hanno annunciato l'incriminazione degli emigranti per ingresso illegale negli Stati Uniti, scavalcando il potere giudiziario. Le famiglie di emigranti, private del diritto ad «una procedura pronta ed equa» (*due process*), sono state trattate come dei criminali ancor prima di essere processate. Per regolamento, i figli di genitori incriminati non possono essere incarcerati con loro, né rimanere in custodia dell'Agenzia di Protezione delle Frontiere del Dipartimento dell'Immigrazione per più di settantadue ore. Pertanto, dopo questa scadenza, è stata avviata la procedura di separazione e i minorenni sono stati affidati a delle agenzie governative (il Dipartimento della Sicurezza Interna, Homeland Security, o il Dipartimento della Salute e delle Risorse Umane, Health and Human Resources), ma a causa di una comunicazione inefficiente tra queste agenzie molti bambini sono finiti a migliaia di chilometri dai genitori. È così che l'amministrazione ha 'fabbricato' una massa di minorenni non-accompagnati.

Il Procuratore Sessions non si è accontentato di sviluppare questa politica, ha persino tentato di giustificarla citando la Bibbia: «L'ingresso illegale negli Stati Uniti è un crimine. Le persone che violano la legge della nostra nazione sono soggette a procedimento giudiziario. Vorrei citarvi l'apostolo Paolo e il suo chiaro e saggio invito contenuto in Romani capitolo 13 di obbedire alle leggi del Governo perché Dio le ha ordinate al fine di garantire l'ordine: 'Ogni persona sia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio'» (trad. dell'Autrice).<sup>9</sup> La condanna di leader religiosi e docenti di teologia è stata immediata, in forte disaccordo con ciò che considerano un'er-

<sup>9</sup> È il primo versetto del capitolo 13 della Lettera di Paolo ai Romani, abusivamente citato nel passato da simpatizzanti fascisti e schiavisti americani: <https://www.nbc-news.com/politics/immigration/sessions-cites-bible-defense-breaking-families-blames-migrant-parents-n883296> (2019-05-11).

rata interpretazione del Nuovo Testamento per giustificare azioni governative incoerenti con l'insegnamento cristiano e in violazione dello spirito del Vangelo.<sup>10</sup>

Sempre secondo il Procuratore Sessions, i bambini sarebbero stati «contrabbandati» dai genitori e dai parenti o, peggio, da trafficanti che fingevano di essere parenti dei minori, con l'obiettivo di entrare negli USA. È stata così ufficialmente applicata la politica di tolleranza zero verso le famiglie emigranti, anche se già dall'ottobre 2017 circa 700 bambini erano stati separati dai genitori (secondo un rapporto della Sicurezza Interna, citato nel rapporto di un sotto-comitato del Senato del 26 aprile 2018<sup>11</sup>). Questo rapporto segnala che ad aprile 2018 erano andate perdute le tracce di circa 1.500 bambini dopo l'affidamento a parenti o ad altri sponsor. Motivo, o pretesto, questo per un ulteriore indurimento della politica di tolleranza zero e la custodia dei bambini in luoghi 'adatti' e sorvegliati. Nella confusione di agenzie e dipartimenti che non comunicano tra di loro e che non condividono le stesse banche dati, le tracce perdute di questi bambini mettono in luce che questa procedura oltre ad essere illegale è anche inefficace.

Il 20 giugno 2018, sotto la pressione dell'opinione pubblica e di alcuni politici del proprio partito, Trump ha firmato un decreto presidenziale che ha messo fine alla pratica di separazione delle famiglie. Ma, secondo l'agenzia di stampa Associated Press, 81 bambini sono stati tolti ai genitori anche dopo il decreto del 20 giugno per motivi poco chiari.<sup>12</sup> Sebbene la separazione sia stata eseguita in nome del benessere e della protezione del bambino in caso di maltrattamento, i metodi applicati alla frontiera con il Messico si sono rivelati arbitrari poiché spesso sono dipesi dalla decisione dell'ufficiale di turno. Inoltre, il decreto non menzionava come dovevano essere riunite le famiglie e non specificava esso andava applicato ai circa 2.700 bambini già in custodia.

Il 27 giugno 2018, il giudice federale della California Dana Sabrow ha dichiarato illegale la separazione delle famiglie e ha ordinato la riunificazione dei genitori con i loro bambini fino a cinque anni d'età entro 14 giorni e con i bambini con più di cinque anni entro 30 giorni. Ha stabilito inoltre l'obbligo del contatto telefonico entro 10 giorni tra genitori e bambini che non avevano più avuto contatti. Secondo la sentenza, «la pratica della separazione delle famiglie è stata applicata senza l'implementazione di un sistema efficace per tenere tracce dei bambini separati dai genitori, di mezzi di comunicazione

<sup>10</sup> <https://www.apnews.com/dcb05d02726e4d4c9b6de2a31944ba81> (2019-05-11).

<sup>11</sup> <https://www.hsgac.senate.gov/imo/media/doc/Wagner%20Testimony.pdf> (2019-05-11).

<sup>12</sup> <https://www.apnews.com/dcb05d02726e4d4c9b6de2a31944ba81> (2019-05-11).

tra bambini e genitori dopo la separazione, e di un piano per la riunificazione delle famiglie quando i genitori hanno scontato la pena e sono tornati alla custodia dei Servizi dell'Immigrazione [...] una politica che smentisce la governance misurata e ordinata, che è fondamentale per il concetto di processo equo e giusto, sancito dalla nostra Costituzione» (trad. dell'Autrice).<sup>13</sup>

Tuttavia l'ordine del giudice Sabrow non ha specificato se la procedura giudiziaria nei confronti degli adulti considerati 'illegali' dovesse essere annullata. La questione è stata portata davanti al tribunale dall'American Civil Liberties Union, un'associazione storica per la difesa dei diritti civili garantiti dalla Costituzione che, in questo caso, parlava a nome degli adulti separati dai bambini.<sup>14</sup>

Nell'ottobre del 2018 un'altra sentenza del giudice Sabrow ha ampliato la portata della sentenza di giugno per includere tutti i bambini separati, cioè anche quelli affidati dopo la detenzione ad altri servizi o alle tutele di sponsor (parenti, amici di fiducia, famiglie affidatarie), obbligando l'Amministrazione Trump a rivedere la cifra iniziale dei bambini separati dalla famiglia.<sup>15</sup> Questa cifra può avvicinarsi a 2.800 bambini, ma potrebbe anche includerne mille in più se si fa partire il calcolo dal 2017, con gli arrivi avvenuti prima del censimento dei dipartimenti della Sicurezza Interna e della Salute. Dunque, il numero totale dei bambini separati alla frontiera resta ancora ufficialmente sconosciuto.<sup>16</sup>

Nel febbraio 2019 è stato decretato lo stato di 'emergenza nazionale' per fermare 'la crisi umanitaria al confine' con il Messico. Il 15 febbraio Donald Trump ha dichiarato che «tutti sanno che il muro serve per fermare il crimine e l'invasione dei trafficanti». <sup>17</sup> Nel solo mese di marzo 2019 le autorità statunitensi di frontiera hanno arrestato circa 100.000 emigranti in entrata dal Messico; ma, dato che le

<sup>13</sup> <https://www.nytimes.com/2018/06/26/us/politics/family-separations-congress-states.html> (2019-05-11). Diciassette Stati hanno intentato cause contro l'Amministrazione Trump contro questa pratica di separazione.

<sup>14</sup> Tra questi adulti c'era una donna congolese entrata dal Messico e separata dalla sua bambina di sette anni alla frontiera presso un *designated point of entry* (un valico con controllo dei documenti). La madre era detenuta in California, mentre la bambina era stata trasferita a Chicago. Le autorità, evocando un dubbio sulla parentela, hanno imposto accertamenti tramite l'analisi del DNA, che sono stati eseguiti dopo quattro mesi di attesa. Confermato che le due erano madre e figlia, ci sono voluti altri quattro mesi per riunirle.

<sup>15</sup> <https://www.vox.com/policy-and-politics/2019/1/17/18186773/families-children-separated-trump-thousands>; <https://www.vox.com/2019/3/11/18240136/family-separation-news-lawsuit-reunite> (2019-05-11).

<sup>16</sup> <https://www.theatlantic.com/entertainment/archive/2019/01/the-trump-administrations-careless-accounting-on-family-separation/580807/s>; <https://oig.hhs.gov/oei/reports/oei-BL-18-00511.pdf> (2019-05-11).

<sup>17</sup> <https://www.nbcnews.com/politics/donald-trump/fact-checking-trump-s-speech-declaring-national-emergency-border-wall-n972116> (2019-11-07).

capacità di 'accoglienza' si sono esaurite, alcuni arrestati sono stati lasciati liberi di proseguire il loro cammino nell'attesa dell'udienza in tribunale alla quale probabilmente non si presenteranno mai.<sup>18</sup> In pratica è stata riproposta proprio la situazione che aveva motivato la politica di tolleranza zero in opposizione alla precedente politica del *catch and release* (beccare e rilasciare) di Obama tanto criticata dall'Amministrazione Trump.

#### 4 La tortura del soggiorno: lo scandalo delle gabbie e della detenzione dei bambini

La politica *zero tolerance* ha prodotto una forma di tortura particolarmente crudele: la detenzione di bambini in luoghi non adatti, perfino in gabbie (il termine preferito dalle autorità è 'recinzione'), spesso affollate, in alcuni ex-magazzini della catena di ipermercati Walmart del Sud Texas e altrove, appositamente riconvertiti in 'centri d'accoglienza'. Centri che ospitano anche adulti soli e famiglie in attesa di procedura e gestiti dall'U.S. Border Patrol.

Nel giugno 2018 un gruppo di parlamentari accompagnato da giornalisti ha ottenuto l'autorizzazione a visitare uno di questi magazzini, chiamato Ursula. I giornalisti non erano autorizzati a parlare con i 'detenuti' né a scattare fotografie. Le scene di bambini piccolissimi, curati da quelli più grandi, traumatizzati, hanno indotto un rappresentante del Congresso, Peter Welch, scioccato alla vista di bambini sdraiati per terra con coperte di alluminio, bottiglie d'acqua e patatine, a pubblicare dei *tweet*: «Lo chiamano *processing facility* [struttura per migranti in attesa di procedura] ma non è nient'altro che una prigione. Ho visto delle gabbie, dei bambini seduti su panchine in metallo, che fissavano il muro con lo sguardo vuoto» (trad. dell'Autrice). Il senatore Jeff Merkley, respinto una prima volta quando ha tentato di visitare una di queste strutture, ha aggiunto: «Questi bambini sono già traumatizzati».<sup>19</sup>

<sup>18</sup> <https://www.reuters.com/article/us-usa-immigration-border/more-than-100000-migrants-encountered-at-u-s-southern-border-in-march-data-idUSKCN1RL2KY> (2019-11-07).

<sup>19</sup> <https://www.theguardian.com/us-news/2018/jun/17/separation-border-children-cages-south-texas-warehouse-holding-facility> (2019-11-07).



**Figura 1** Foto U.S. Customs and Border Protection, pubblicata da *The BBC*, 18-06-2018.  
<https://www.bbc.com/news/world-us-canada-44518942>



**Figura 2** Foto del 17-06-2018, U.S. Customs and Border Protection, McAllen (Texas), pubblicata da *Huffington Post*, 22-06-2019

I parlamentari e i giornalisti ammessi a visitare un altro centro in Texas, chiamato Casa Padre, hanno riferito che i ragazzi sono chiusi all'interno della struttura per ventidue ore al giorno, con due ore soltanto all'aria aperta. I bambini ci rimangono settantadue ore prima di essere trasferiti in altre strutture, lontani dai genitori; ma, visto l'alto numero di bambini separati, la scadenza viene rispettata con difficoltà. Gli agenti sono convinti di compiere una missione di dissuasione conforme ai valori degli Stati Uniti: un'impiegata ha detto ai giornalisti in visita che la loro presenza non era rassicurante per i bambini perché «si sentiranno come animali dello zoo, guardati da tutti». Altra ironia: su di un muro dell'edificio campeggia il ritratto del Presidente Trump con la scritta in inglese e in spagnolo «A volte si perde la battaglia per poter vincere la guerra».<sup>20</sup>

Allo scandalo si sono aggiunte le tragedie. Due bambini sono morti nell'arco di qualche giorno, nel dicembre 2018, mentre erano sotto la custodia dei dipartimenti di Protezione delle Frontiere e di Sicurezza Interna: una bambina di sette anni è arrivata disidratata alla struttura di accoglienza, un bambino di otto anni è morto per una malattia non diagnosticata in tempo. Secondo l'Accademia Americana di Pediatria, i decessi erano evitabili. La segretaria alla Sicurezza Interna dell'epoca, Kirstjen Nielsen,<sup>21</sup> mentre dichiarava che la storia di questi decessi era davvero sconvolgente, da buon soldato di Trump ha incriminato le famiglie dei bambini deceduti per aver tentato un viaggio lungo e pericoloso con bambini piccoli.

Il 6 marzo 2019 Kirstjen Nielsen è stata interrogata davanti al Congresso sulla politica di tolleranza zero, sui decessi e sulla detenzione nelle gabbie. Ha risposto che le 'gabbie' in realtà sono solo delle recinzioni in filo di ferro, concepite per garantire la sicurezza dei bambini. Ma il senatore Jeff Merkley ha rifiutato questo giro di paro-

<sup>20</sup> <https://www.theguardian.com/us-news/2018/jun/17/separation-border-children-cages-south-texas-warehouse-holding-facility> (2019-11-07).

<sup>21</sup> Kirstjen Nielsen si è dimessa nell'aprile del 2019 in seguito alla pressante richiesta di Trump di essere più intransigente sull'immigrazione. Le sue dimissioni sono arrivate dopo un vertice tenutosi il 29 marzo 2019 tra lei e le autorità dei tre Paesi del Triangolo Nord, il cui scopo era di trovare delle soluzioni regionali all'emigrazione verso gli USA. L'accordo prevedeva forme di collaborazione per reprimere l'attività delle organizzazioni criminali e il traffico di esseri umani, la condivisione di informazioni e il rafforzamento delle frontiere. Nonostante sia tutta da verificare la capacità di questo accordo di rimuovere alla radice il problema della vulnerabilità delle popolazioni povere, Kirstjen Nielsen ha dichiarato che l'incontro era stato molto positivo. Tuttavia Donald Trump, immediatamente dopo, tramite un *tweet*, ha dichiarato che questi Paesi non fanno nulla per risolvere il problema, e ha minacciato di tagliare l'assistenza finanziaria e di chiudere completamente la frontiera. Per Kirstjen Nielsen è stata una grande umiliazione pubblica, non soltanto per le dichiarazioni di Trump, ma anche perché la politica di tolleranza zero che doveva difendere si è dimostrata fallimentare con l'aumento continuo degli arrivi alla frontiera Sud (<https://www.dhs.gov/news/2019/03/28/secretary-nielsen-signs-historic-regional-compact-central-america-stem-irregular>, 2019-05-11).

le: «Ci sono andato. Le ho viste. Sono gabbie!». Sui decessi, Kirstjen Nielsen ha detto che conveniva aspettare i rapporti forensi. Alla domanda di quanti bambini fossero ancora in detenzione, ha dovuto ammettere che non lo sapeva.<sup>22</sup>

Il 6 marzo 2019, poco prima della testimonianza di Kirstjen Nielsen al Congresso, per la prima volta l'Agenzia dell'Immigrazione ha ammesso che un centro di detenzione privato, CoreCivic, ospitava 17 bambini sotto l'età di due anni, di cui 9 sotto l'età di un anno (uno di cinque mesi!). A seguito del decesso di un bambino di 19 mesi che era stato rilasciato da poco, le associazioni di difesa dei diritti degli immigrati hanno ricevuto segnalazioni di condizioni igieniche disastrose, insufficienza di cibo e assenza di frequenti controlli medici. Dodici neonati sono stati rilasciati in custodia a parenti o amici di fiducia delle famiglie, ma l'Amministrazione non ha risposto alle domande di chiarimento sulle condizioni di queste detenzioni. I bambini sarebbero arrivati con una carovana di 2.000 emigranti bloccata alla frontiera e sono stati separati dalle famiglie come segnale di avvertimento ai nuovi emigranti in arrivo.<sup>23</sup>

Secondo il Texas Civil Rights Project, citando la condanna dell'Amministrazione Trump da parte dell'Inter-American Commission on Human Rights, dal 28 giugno 2018, termine ufficiale delle separazioni, fino a fine febbraio 2019 circa 245 genitori e circa 1.500 altri parenti adulti 'non-genitori' (questa dicitura può includere anche fratelli, quando uno è minorenne e l'altro maggiorenne) sarebbero stati separati dai bambini che accompagnavano.<sup>24</sup> Queste separazioni non sono state motivate adeguatamente e - come detto in precedenza - spesso sono state decise in maniera arbitraria dall'ufficiale di turno alla frontiera.

#### 4.1 Lo scandalo del profitto

Nel frattempo è emerso il business legato all'affidamento dei bambini dati in custodia dall'agenzia governativa Health and Human Resources a ditte private tramite appalto pubblico. Si tratta, tra le altre, dell'organizzazione no profit Southwest Key che ha sede nel Texas, ad Austin, fondata da un educatore di origine ispanica. Southwest Key e altre aziende private sono specializzate nell'accompagnamento e nella 'rieducazione' di minorenni in attesa di giudizio o condannati in

<sup>22</sup> <https://www.vox.com/policy-and-politics/2019/3/6/18253396/nielsen-cages-family-separations-house-homelandsecurity-committee> (2019-05-11).

<sup>23</sup> <https://www.cbsnews.com/news/immigrant-children-detained-12-babies-released-from-ice-custody-detention-center-dilley-texas-2019-03-04/> (2019-05-11).

<sup>24</sup> <https://texascivilrightsproject.org/families> (2019-05-11).

diversi territori degli Stati Uniti. Benché Southwest Key si vanti sul proprio sito web di essere stata riconosciuta nel 2017 dal Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite come fornitrice di un servizio d'eccellenza nell'affidamento di minori non accompagnati, secondo un rapporto di Craig Harris questa organizzazione avrebbe incassato almeno 458 milioni di dollari nel 2018 per custodire bambini non accompagnati in applicazione della politica di tolleranza zero.<sup>25</sup> L'amministratore delegato di Southwest Key, Juan Sanchez ha tratto notevoli benefici economici: circa 1,47 milioni di dollari di compenso.<sup>26</sup>

L'organizzazione ha in custodia circa 1.600 bambini in 26 strutture di cui 8 nello Stato dell'Arizona, dove vengono ospitati bambini provenienti dal Guatemala. La media di un soggiorno è di 52 giorni. Il contratto triennale 2017-19 ha portato a Southwest Key 990 milioni di dollari. Ovviamente, più prolungato è il soggiorno di un bambino, più soldi si guadagnano. Ai bambini sono garantite sei ore di scuola al giorno, sedute di orientamento e tempo libero. Ma secondo l'Economic Research Institute, insieme all'American Friends' Service Committee - organizzazioni indipendenti che monitorano le attività delle prigioni private -, l'importo dell'appalto è troppo elevato e trasforma i bambini in beni di consumo. Il problema di fondo, sempre secondo Craig Harris, è che la politica di Donald Trump è un'occasione d'oro per le aziende private del business penitenziario.

Southwest Key e CoreCivic non sono gli unici esempi. Secondo un'indagine del quotidiano *Daily Beast*, il settore delle organizzazioni private in appalto con l'Agenzia dell'Immigrazione avrebbe incassato per il solo anno 2018 ben 800 milioni di dollari di fondi pubblici (nel 2018 hanno avuto in custodia giornaliera 44.892 immigrati, con previsioni di 52.000 al giorno per il 2019). Il gruppo Geo, coinvolto pienamente nel business della detenzione degli immigrati, avrebbe contribuito generosamente alla campagna elettorale di Trump.<sup>27</sup>

## 4.2 Gli effetti psicologici su bambini e adulti

Anche se riunite, le famiglie - soprattutto i bambini - potranno soffrire comunque gli effetti negativi di questo trattamento. Un funzionario del Governo coinvolto nella politica dell'Amministrazione Trump,

<sup>25</sup> <https://eu.azcentral.com/story/news/politics/immigration/2018/06/22/southwest-key-gets-458-million-house-migrant-children/726551002/> (2019-05-18).

<sup>26</sup> Nel marzo 2019 Sanchez si è dimesso della sua carica. Contemporaneamente sono state rivelate delle accuse di maltrattamento di bambini in alcuni centri.

<sup>27</sup> <https://edition.cnn.com/2018/06/14/us/inside-immigrant-children-shelter-brownsville-texas-invs/index.html>; <https://wapo.st/33m9DP0>; <https://www.thedailybeast.com/dollar800-million-in-taxpayer-money-went-to-private-prisons-where-migrants-work-for-pennies> (2019-05-19).

testimoniando davanti al Congresso, ha avvertito il Governo degli effetti traumatizzanti sui bambini: «La politica d'immigrazione americana produce danni per i bambini in molti modi, a cominciare dalle condizioni terribili di vita sotto le tende o nelle celle» (trad. dell'Autrice) ma il suo monito non è stato ascoltato.<sup>28</sup>

Il decreto presidenziale, mettendo un termine alla separazione delle famiglie, non ha messo a tacere le proteste e ancora meno ha messo fine alla criminalizzazione degli emigranti alla frontiera Sud. Come già detto, i 2.700 bambini separati nel giugno 2018 non sono stati riuniti ai loro genitori nel tempo previsto. Rispetto a questa situazione, i pediatri hanno sottolineato che la detenzione, *seppur insieme ai genitori e per qualsiasi durata*, anche breve, può provocare ai bambini traumi psicologici, di lungo periodo, in certi casi irreversibili. A questo proposito, Coolen Kraft, Presidente dell'Accademia Americana di Pediatria, ha sottolineato che «la continuazione della politica di tolleranza zero metterà ancora più bambini in detenzione. Quelle strutture costituiscono un ambiente dannoso per i bambini, anche per quelli che restano con la propria famiglia» (trad. dell'Autrice).<sup>29</sup>

Secondo l'Accademia Americana di Pediatria, la detenzione di bambini e adulti provoca traumi psicologici, danni a lungo termine alla salute fisica e mentale, con manifestazioni di ansia, depressione e stress post-traumatico. I bambini potrebbero soffrire di problemi emotivi anche in età adulta. Le condizioni stesse della detenzione in alcuni centri sono particolarmente traumatizzanti: servizi igienici aperti, luci accese 24 ore su 24, obbligo di dormire sul pavimento, temperature gelide, insufficienza di cibo di qualità, etc. Anche quando le famiglie non vengono separate, l'Accademia Americana di Pediatria continua a denunciare la politica che prevede l'incriminazione degli emigranti condannandoli a priori senza un giusto processo e tutte le garanzie legali.

Lo stesso parere è stato fornito dall'Associazione Americana degli Psicologi, nel maggio 2018:

La politica dell'Amministrazione di separare i bambini dalle loro famiglie [...] non solo è inutile e crudele, ma è anche una minaccia alla salute mentale e fisica dei bambini [...] La ricerca scientifica dimostra che gli immigrati vivono situazioni di stress legate alle condizioni che li hanno portati a fuggire dai loro Paesi d'origine. Più a lungo i bambini e i genitori vengono separati, maggiori sono i sintomi di ansia e di depressione per i bambini, e anche per i loro genitori. Gli effetti dannosi per i bambini includono stress psichico, difficoltà scolastiche e disturbi nello sviluppo. (trad. dell'Autrice)

<sup>28</sup> <https://thehill.com/opinion/immigration/400006-they-knew-it-would-cause-lasting-harm-and-still-took-children-from> (2019-05-19).

<sup>29</sup> <https://www.aappublications.org/news/2018/07/24/washington072418> (2019-05-18).

Secondo l'UNICEF (2018), la deportazione di bambini verso i Paesi di origine è una procedura crudele poiché con ogni probabilità non hanno più la loro casa e ritornano in situazioni in cui sono ancora più vulnerabili.<sup>30</sup>

## 5 La sottile linea tra legale e illegale della politica dell'Amministrazione Trump

La politica di separazione delle famiglie e di detenzione dei bambini dell'Amministrazione Trump si configurerebbe come illegale sia sul piano del diritto internazionale sia sul piano del diritto interno. Oltre a violare la *Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati* (che gli Stati Uniti non hanno mai firmato), il Refugee Act statunitense del 1980<sup>31</sup> la *Convenzione internazionale sui diritti civili e politici* del 1966<sup>32</sup> (ratificato dagli USA nel 1992), la Costituzione americana,<sup>33</sup> la *convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*<sup>34</sup>

<sup>30</sup> <https://www.unicef.org/lac/guatemala/en/press-releases/children-returned-central-america-and-mexico-heightened-risk-violence-stigma-and> (2019-05-18).

<sup>31</sup> Il Refugee Act ha aumentato la quota annuale di rifugiati ammessi sul territorio a 5.000, attribuendo al Presidente la possibilità di aumentare la quota per motivi umanitari. Esso dà una definizione di rifugiato come «qualunque persona che per motivi legittimi teme di essere perseguitata nel Paese di origine», la quale secondo l'*Harvard Law Review* si avvicina a quello del Protocollo del 1967; tuttavia i tribunali statunitensi, dalle corti federali dei singoli Stati alla Corte Suprema, hanno dato molteplici interpretazioni dei termini contenuti nelle convenzioni, a volte differenti da quelle dell'UNHCR, almeno fino a quando le sentenze *Immigration and Naturalization Service v. Stevic* del 1984 e *Cardoza-Fonseca* del 1986 hanno fatto chiarezza. Esse stabiliscono che per ottenere l'asilo è necessario dimostrare solo un timore «ben fondato» (well-founded) di poter essere vittima di persecuzione e non «una probabilità evidente» (clear probability), <https://www.aclu.org/blog/immigrants-rights/trump-administration-illegally-forcing-asylum-seekers-out-united-states>; <https://harvardlawreview.org/2018/03/american-courts-and-the-un-high-commissioner-for-refugees-a-need-for-harmony-in-the-face-of-a-refugee-crisis/>; <https://www.archivesfoundation.org/documents/refugee-act-1980> (2019-06-16).

<sup>32</sup> Prevede all'art. 3 adeguata protezione contro la detenzione arbitraria e all'art. 4 protezione dalle discriminazioni in caso di pericolo pubblico eccezionale.

<sup>33</sup> Emendamenti V, VI, VIII e XIV riguardanti il giusto processo. Secondo Fisher i diritti garantiti ai non-statunitensi che si trovano sul territorio nazionale sono gli stessi dei cittadini statunitensi. Nel 1898, la Corte Suprema decise che il termine *person*, così come figura nel V Emendamento, si applica agli stranieri che vivono negli USA e già nel 1893 considerava che gli stranieri (in questo caso si trattava di operai cinesi) dovevano avere gli stessi diritti alla protezione garantita dalle leggi che avevano i cittadini statunitensi (sentenze *U.S. v. Wong Kim Ark* 1898, *Fong Yue Ting v. U.S.* 1893) (<https://www.forbes.com/sites/danielfisher/2017/01/30/does-the-constitution-protect-non-citizens-judges-say-yes/#78d11ca24f1d>, 2019-06-16).

<sup>34</sup> Garantisce al fanciullo il diritto ad essere curato dai genitori (art. 7), a beneficiare di relazioni familiari senza interferenza di chiunque (art. 8), a non essere separato dalla famiglia (art. 9). L'art. 10 prevede che «ogni domanda presentata da un fanciullo o dai suoi genitori in vista di entrare in uno Stato parte o di lasciarlo ai fini di un ri-

(non ratificata dagli Stati Uniti che pur avevano partecipato attivamente alla stesura del documento finale e hanno firmato nel 1995), la politica di tolleranza zero viola il Flores Agreement, che è legato ad una sentenza del tribunale della California nel caso Flores c. Reno (1987), la quale impediva di mandare i bambini emigranti in carcere con i loro genitori. La sentenza prevedeva che i bambini venissero ospitati in strutture adeguate e sicure il più rapidamente possibile (entro 20 giorni circa), ma di fatto la separazione delle famiglie era già una pratica comune. Dieci anni dopo, nel 1997, Bill Clinton ha firmato il Flores Agreement che rinforzava tale sentenza e che, oltre alla barriera temporale, fissava determinate norme per la detenzione di minori: sufficienti quantità di cibo e acqua, assistenza sanitaria, servizi igienici e condizioni di temperatura adeguate. Tuttavia, come si è visto, le condizioni di detenzione dei bambini violano l'Accordo Flores (definito dall'ex Segretaria alla sicurezza nazionale, Kirstjen Nielsen, come una «scappatoia legale» che incoraggia l'immigrazione e che impedisce al governo di espellere dal Paese chi non ha il diritto di rimanerci<sup>35</sup>).

Nel complesso, nel caso degli emigranti che arrivano dalla frontiera Sud, c'è discriminazione contro persone di determinate origini geografiche - America Centrale -, che sono private dei diritti garantiti dal *due process* e che subiscono la violazione dei diritti garantiti dal Refugee Act. È vero che l'Amministrazione statunitense può esercitare le proprie prerogative nel determinare le quote (e all'esecutivo di aumentare le quote di persone che arrivano da Paesi in guerra per motivi umanitari), ma non di selezionare l'origine nazionale delle persone da ammettere. Altre sentenze della Corte Suprema, approvate nel periodo che va dal 1890 al 1950, specificarono che in qualsiasi caso il principio del *due process* è prioritario; una persona di qualunque origine non può essere considerata un criminale senza una procedura giuridica regolare e un'adeguata difesa, anche se priva di documenti.

---

congiungimento familiare sarà considerata con uno spirito positivo, con umanità e diligenza», l'art. 37 prevede che gli Stati vigilino affinché «nessun fanciullo sia sottoposto a tortura o a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Né la pena capitale né l'imprigionamento a vita senza possibilità di rilascio devono essere decretati per reati commessi da persone di età inferiore a diciotto anni». Nel 2005 la Corte Suprema ha messo termine alla pena di morte dei minori ma è rimasta la condanna dei minorenni all'ergastolo senza possibilità di libertà condizionale. Si veda anche <https://www.globalresearch.ca/indefinite-detention-of-migrants-violates-international-law/5646823> (2019-06-16).

**35** <https://www.latimes.com/local/lanow/la-me-ln-flores-agreement-trump-immigration-20180906-story.html> (2019-11-07).

## 6 Conclusione

Gli aspetti della politica di tolleranza zero analizzati in questo saggio illustrano una situazione che, sfruttata a fini politici, giunge ad una sorta di politica della tortura 'ufficializzata', sfidando il potere giudiziario.

La politica di tolleranza zero è stata accompagnata da tagli ai fondi per l'assistenza giuridica ai bambini separati<sup>36</sup> e ha avuto conseguenze negative sui bambini, i quali a volte praticano l'automutilazione o parlano di suicidio.<sup>37</sup> Questi bambini sono in condizioni di custodia paragonabili a quelle di una prigionia e spesso non hanno mezzi per comunicare con i genitori e gli assistenti sociali.<sup>38</sup> Alcuni bambini sono deceduti durante o subito dopo la custodia<sup>39</sup> o sono stati strappati alle famiglie in maniera brutale: è recente e vergognosa la storia di un neonato di quattro mesi strappato ai genitori rumeni entrati attraverso la frontiera con il Messico.<sup>40</sup>

I giudici federali che hanno condannato e bloccato la politica di separazione delle famiglie hanno rischiato un ricorso in appello da parte dell'Amministrazione sulla base dell'autorità dell'esecutivo, ma probabilmente ciò non si è verificato per motivi politici e per l'impopolarità di questa politica. Il 21 dicembre 2018 la Corte Suprema, con la decisione 5-4, ha respinto la domanda dell'Amministrazione Trump per un nuovo divieto da porre alle richieste d'asilo, ma essa non ha rinunciato completamente a questa pratica e ancora nel 2019 ha tentato di reintrodurla. L'Amministrazione Trump continua a promuovere la politica di separazione delle famiglie come unica soluzione e sta immaginando una nuova misura: mettere le famiglie di fronte alla 'scelta' tra separazione dai figli o incarcerazione familiare.<sup>41</sup> L'Office for Refugee Resettlement, intervistato, difende la prassi secondo la quale i bambini non possono essere affidati a sponsor di cui non si è accertata una qualsiasi relazione con la famiglia.<sup>42</sup> Nel frattempo, convocata da un tribunale federale in California per rispondere delle condizioni di detenzione dei bambini e del mancato rispetto

<sup>36</sup> <https://wapo.st/2pT53cD> (2019-06-16).

<sup>37</sup> [https://www.washingtonpost.com/outlook/2019/05/20/trump-is-planning-cruel-twist-border-policy/?utm\\_term=.193378bc730e](https://www.washingtonpost.com/outlook/2019/05/20/trump-is-planning-cruel-twist-border-policy/?utm_term=.193378bc730e) (2019-06-16).

<sup>38</sup> <https://www.apnews.com/07ac4ee08c8c41a7ba9b19f1762c5115> (2019-06-21).

<sup>39</sup> <https://www.latimes.com/opinion/op-ed/la-oe-katz-immigrant-concentration-camps-20190609-story.html>; <https://www.latimes.com/nation/la-na-migrant-child-border-deaths-20190524-story.html> (2019-06-16).

<sup>40</sup> <https://www.nytimes.com/2019/06/14/the-weekly/trump-immigration-border-separation-family.html?smid=fb-nytimes&smtyp=cur> (2019-06-16).

<sup>41</sup> [https://www.washingtonpost.com/outlook/2019/05/20/trump-is-planning-cruel-twist-border-policy/?utm\\_term=.e8efe624c985](https://www.washingtonpost.com/outlook/2019/05/20/trump-is-planning-cruel-twist-border-policy/?utm_term=.e8efe624c985) (2019-06-13).

<sup>42</sup> <https://apnews.com/07ac4ee08c8c41a7ba9b19f1762c5115> (2019-11-07).



Figura 3 Minori detenuti nei centri di accoglienza. *The Economist*, 06-06-2019

dell'Accordo Flores, l'Amministrazione Trump ha contestato l'obbligo di fornire prodotti per l'igiene e condizioni normali per dormire, dichiarando che condizioni di vita decenti come sapone e materassi non sono contemplati nell'Accordo Flores.<sup>43</sup> La situazione è rimasta caotica e scandalosa, come si vede dall'immagine tratta dall'*Economist* del 6 luglio 2019 [fig. 3].

Visti l'opacità delle comunicazioni e il disprezzo della stampa dimostrato dall'Amministrazione Trump, conviene rendere omaggio sia al lavoro di giornalismo investigativo che ha reso possibili le informazioni e i fatti riassunti in questo articolo sia alle azioni umanitarie in corso e a venire per contrastare una situazione intollerabile di violazione dei diritti umani.<sup>44</sup>

## Bibliografia

Amnesty International (2019). *Most Dangerous Journey: What Central American Migrants Face When They Try to Cross the Border*. URL <https://www.amnestyusa.org/most-dangerous-journey-what-central-amer-i>

<sup>43</sup> [https://www.washingtonpost.com/nation/2019/06/21/detained-migrant-children-no-toothbrush-soap-sleep/?utm\\_term=.00ac974554f9](https://www.washingtonpost.com/nation/2019/06/21/detained-migrant-children-no-toothbrush-soap-sleep/?utm_term=.00ac974554f9) (2019-06-30).

<sup>44</sup> Si veda il rapporto dell'Ufficio d'ispezione dei dipartimenti del governo (Office of the Inspector General 2018) sulle pratiche della Homeland Security, pubblicato il 27 settembre 2018 e intitolato *Special Review. Initial Observations Regarding Family Separation Issues Under the Zero Tolerance Policy*, che attesta la situazione caotica provocata dalla politica di tolleranza zero e che contiene la risposta del Dipartimento.

- can-migrants-face-when-they-try-to-cross-the-border (2019-03-03).
- Chacón, Justin Akers (2010a). «La persecuzione degli undocumented e la lotta per i diritti degli immigrati negli Stati Uniti». Basso, Pietro (a cura di), *Razzismo di stato. Stati Uniti, Europa, Italia*. Milano: FrancoAngeli, 61-100.
- Chacón, Justin Akers (2010b). «Vigilanti ai confine con il Messico: la nuova guerra agli emigranti latino-americani». Basso, Pietro (a cura di), *Razzismo di stato. Stati Uniti, Europa, Italia*. Milano: FrancoAngeli, 101-14.
- Colby, Sandra; Ortman, Jennifer M. (2015). *Projections of the Size and Composition of the U.S. Population: 2014 to 2060*. URL <https://www.census.gov/content/dam/Census/Library/publications/2015/demo/p25-1143.pdf> (2019-03-03).
- Cox, Daniel; Lienesch, Rachel; Jones, Robert P. (2017). «Beyond Economics: Fears of Cultural Displacement Pushed the White Working Class to Trump». *PRRI/The Atlantic*, 5 september. URL <https://www.prri.org/research/white-working-class-attitudes-economy-trade-immigration-election-donald-trump> (2019-06-13).
- Ehrenreich, Barbara (1989). *Fear of Falling. The Inner Life of the Middle Class*. New York: Pantheon Books.
- Médecins sans Frontières (2017). *Forced to Flee Central America's Northern Triangle. A Neglected Humanitarian Crisis*. URL <https://www.doctorswithoutborders.org/what-we-do/news-stories/research/report-forced-flee-central-americas-northern-triangle> (2019-03-03).
- UNHCR (2019). *Children on the Run*. URL <https://www.unhcr.org/en-us/about-us/background/56fc266f4/children-on-the-run-full-report.html> (2019-03-03).
- UNICEF (2018). *Uprooted in Central America and Mexico. Refugee Children Face a Vicious Cycle of Hardship and Danger*. URL <https://weshare.unicef.org/Folder/2AMZIFVOSOSO> (2019-03-03).
- Office of the Inspector General (2018). *Special Review. Initial Observations Regarding Family Separation Issues Under the Zero Tolerance Policy*. URL <https://www.oig.dhs.gov/sites/default/files/assets/2018-10/OIG-18-84-Sep18.pdf> (2019-11-07).

